



anno IV - n. 7

periodico dei ragazzi di padre arturo

luglio 1959

A... RIVEDERCI...

molti di voi andranno alle loro case in vacanza, altri resteranno a trascorrere le loro vacanze in una delle case dell'Opera: a tutti diciamo arrivederci!

Abbiamo passato insieme un altro anno di impegno nello studio e nel lavoro e nello sforzo di divenire sempre migliori.

Ciascuno di voi ora trae le somme.

I risultati sono la testimonianza di quanto si è fatto durante l'anno sociale.

Siete soddisfatti? Tutti?

Forse, si poteva fare di più e di meglio.

Comunque, dobbiamo guardare avanti a noi.

Il passato non conta più.

In queste vacanze, ritemprate le vostre energie con sani divertimenti per potervi preparare nel prossimo anno sociale a maggiori conquiste e più belle soddisfazioni.

Servite il Signore nella letizia: deve essere il motto delle vostre vacanze, che auguriamo gioiose e serene mentre di cuore vi diciamo ARRIVEDERCI.

I Vostri SUPERIORI



Questo, per chi non lo conosce, è LUCIO, uno degli ultimi arrivati su a Visciano. C'è n'è voluto per farlo sorridere, ma ora eccolo, con tutti gli altri, finalmente sorridente accomunato e felice.

1954 - 11 luglio - 1959

A don Mario Fabbrocini

Ferveva il luglio, come ferve ora,
in cima a la collina di Visciano
e nel Santuario là del Carpinello

Ti consacravi.

Un lustro e, dentro il lustro, già un poema
di cose belle, e sante ed un fiorire
di gioie pure e di più puri canti

di giovinezza.

Mille cuori, come allor, sono d'intorno
all'altare dove celebri, don Mario,
e chiedono al Signor per te le grazie
del Ministero.

All'Ostia, tu guardando ed elevando
in alto di salute il consacrato
Calice, oh! non scordar l'OPERA ardente
di REDENZIONE.

A DON MARIO FABBROCINI

Nel primo lustro della Sua consacrazione Sacerdotale la Piccola Opera della Redenzione augura al Suo "Alter Christus,, lunga vita, fecondo Apostolato in mezzo a tanti giovani.

La prova d'arte

di Paolo Cremonin

Alberto è pensoso. Non sa se è triste, o se è allegro. A momenti crede di aver raggiunto la felicità uscendo al sole della vita, nel mondo, solo, libero, padrone di sé e del suo avvenire. A momenti si sente oppresso dall'ignavia, cui va incontro. Finora non ha pensato a nulla, trascinato, sospinto dallo molar delle ore e dei giorni lungo il corso monotono e vuoto insieme delle sue colligate.

Mai gli è apparsa così bella la vita che lascia.

Gli sembra d'essere un successo che lascia il nido nel primo volo verso gli spazi.

Ha raggiunto l'età. È pronto il posto di agguistatore meccanico presso una grande officina.

Ha svolto, con lodevole soddisfazione, la prova d'arte. Ed è contento. Sono contenti di lui.

Ritorna in paese presso i suoi, poveri vecchi, a rallegrare la sera della vita.

Passano gli anni.

Alberto è andato soldato. Poi è ritornato in paese ai suoi morti.

Ma gli sembra triste e vuota la casa. Non ha un soffio di vita.

I poveri vecchi glielo dicono sempre: «Pensa ad occuparti. Vorremmo vederti sistemato prima di chiudere gli occhi alla vita».

Sistemarsi!

È necessario, sì, è vero, ma non è tanto semplice.

C'è troppo da scegliere, nel mondo, per cui, si rimane perplessi.

Bisogna restringere il campo di ricerca; restringere sempre più la cerchia d'indagine. Così sarà più facile la scelta.

Ecco: vorrebbe una figlia della sventura. Come lui. Unaorfana, dunque. Una ragazza educata in una Gran Casa, co-

me quella da cui egli è uscito.

Ne parla a P. Anselmo.

«Hai ragione! Ottima idea! gli conferma il Padre. Cercheremo».

Si raccolgono insieme nella preghiera. La grande scelta deve essere avvalorata da una grande preghiera.

Ed ecco che Alberto ricorda.

Quando rovinò la casa paterna e dalle rovine trascorse vivo lui solo, da una casa vicina trassero vivo un suo bimbo.

Sarà vivo? Dove sarà?

Egli ne ricorda il nome soltanto: Gabriella.

Ne parla a P. Anselmo.

Si fanno ricerche. Ed un giorno arriva la confortante notizia: è vivo, è in un istituto di educazione.

P. Anselmo e lui vanno a visitare l'istituto. Così senza dire lo scopo. E' la vedova. E' una giovanotta di modi gentili, semplice. Dev'essere anche molto buona.

Ad Alberto non dispiace. Ne ha una buona impressione.

Per ora una simpatia. Pensa che, verrà presto l'amore.

Ne parlano sulle Superiori. Le danno del tempo per preparare la giovinetta.

Ma, convinta P. Anselmo, bisogna che mi dia una prova di arte...

La superiore comprende a volo.

Giustissimo! conclude anche ella.

Si stabilisce il finanziamento ufficiale, previa la prova d'arte.

C'è troppo da scegliere, nel mondo, per cui, si rimane perplessi.

Bisogna restringere il campo di ricerca; restringere sempre più la cerchia d'indagine. Così sarà più facile la scelta.

Ecco: vorrebbe una figlia della sventura. Come lui. Unaorfana, dunque. Una ragazza educata in una Gran Casa, co-

Le pietre camminano

A Visciano si è svolto per la settima volta il pellegrinaggio delle pietre. Centinaia di persone lungo la strada maestra in processione, recavano sulle spalle una o due pietre adorate da un verde ramoscello.

Nell'aria vibrava la musica di una fanfara. Autorità religiose e civili erano presenti a questa cerimonia. Giunti in piazza ognuno posava la pietra, si fermava ad ascoltare la S. Messa, celebrata davanti al Santuario da un Ecc. Vescovo. La terra era bellissima, le bandiere ripide, si sventolavano, sotto i raggi del sole, i colori verde-grigio delle pietre e dei rami, il rosso delle macchine, il bianco dei paramenti del Vescovo, faceva della piazza un quadro del Raffaello. Questa invidia cerimoniosa racchiude in sé due significati: religioso e sociale.

Durante tutto il cammino, frequenti suppliche uscivano dal loro cuore alla Madonna. Il loro atteggiamento era modesto e raccolto. Significativo religioso anche perché facevano un atto di carità e mostravano pubblicamente che avevano fede. Infatti la loro pietra era sorretta dall'amore e dalla fede, senza di cui le loro pietre sarebbe stata una agli occhi di Dio, come erano vane le forze di istinto, che era costretto a portare da una valle un enorme macigno, ma giunto alla cima della montagna il macigno ricadeva.

Oltre al significato religioso quelle pietre hanno contribuito a costruire un nuovo edificio, che un giorno raccoglierà tanti bimbi orfani.

Hanno contribuito ancora ad abbattere e ad ingrandire il paese.

La cerimonia si chiuse con la benedizione del Vescovo.

PERRINO MICHELE

Si stabilisce il finanziamento ufficiale, previa la prova d'arte.

C'è troppo da scegliere, nel mondo, per cui, si rimane perplessi.

Bisogna restringere il campo di ricerca; restringere sempre più la cerchia d'indagine. Così sarà più facile la scelta.

Ecco: vorrebbe una figlia della sventura. Come lui. Unaorfana, dunque. Una ragazza educata in una Gran Casa, co-

me quella da cui egli è uscito.

Ne parla a P. Anselmo.

«Hai ragione! Ottima idea! gli conferma il Padre. Cercheremo».

Si raccolgono insieme nella preghiera. La grande scelta deve essere avvalorata da una grande preghiera.

Ed ecco che Alberto ricorda.

Quando rovinò la casa paterna e dalle rovine trascorse vivo lui solo, da una casa vicina trassero vivo un suo bimbo.

Sarà vivo? Dove sarà?

Egli ne ricorda il nome soltanto: Gabriella.

Ne parla a P. Anselmo.

Si fanno ricerche. Ed un giorno arriva la confortante notizia: è vivo, è in un istituto di educazione.

P. Anselmo e lui vanno a visitare l'istituto. Così senza dire lo scopo. E' la vedova. E' una giovanotta di modi gentili, semplice. Dev'essere anche molto buona.

Ad Alberto non dispiace. Ne ha una buona impressione.

Per ora una simpatia. Pensa che, verrà presto l'amore.

Ne parlano sulle Superiori. Le danno del tempo per preparare la giovinetta.

Ma, convinta P. Anselmo, bisogna che mi dia una prova di arte...

La superiore comprende a volo.

Giustissimo! conclude anche ella.

Si stabilisce il finanziamento ufficiale, previa la prova d'arte.

C'è troppo da scegliere, nel mondo, per cui, si rimane perplessi.

Bisogna restringere il campo di ricerca; restringere sempre più la cerchia d'indagine. Così sarà più facile la scelta.

Ecco: vorrebbe una figlia della sventura. Come lui. Unaorfana, dunque. Una ragazza educata in una Gran Casa, co-

me quella da cui egli è uscito.

Ne parla a P. Anselmo.

«Hai ragione! Ottima idea! gli conferma il Padre. Cercheremo».

Si raccolgono insieme nella preghiera. La grande scelta deve essere avvalorata da una grande preghiera.

Ed ecco che Alberto ricorda.

Quando rovinò la casa paterna e dalle rovine trascorse vivo lui solo, da una casa vicina trassero vivo un suo bimbo.

Sarà vivo? Dove sarà?

Egli ne ricorda il nome soltanto: Gabriella.

Ne parla a P. Anselmo.

Si fanno ricerche. Ed un giorno arriva la confortante notizia: è vivo, è in un istituto di educazione.

P. Anselmo e lui vanno a visitare l'istituto. Così senza dire lo scopo. E' la vedova. E' una giovanotta di modi gentili, semplice. Dev'essere anche molto buona.

Ad Alberto non dispiace. Ne ha una buona impressione.

Per ora una simpatia. Pensa che, verrà presto l'amore.

Ne parlano sulle Superiori. Le danno del tempo per preparare la giovinetta.

Ma, convinta P. Anselmo, bisogna che mi dia una prova di arte...

La superiore comprende a volo.

Giustissimo! conclude anche ella.

Si stabilisce il finanziamento ufficiale, previa la prova d'arte.

C'è troppo da scegliere, nel mondo, per cui, si rimane perplessi.

Bisogna restringere il campo di ricerca; restringere sempre più la cerchia d'indagine. Così sarà più facile la scelta.

Ecco: vorrebbe una figlia della sventura. Come lui. Unaorfana, dunque. Una ragazza educata in una Gran Casa, co-

me quella da cui egli è uscito.

Ne parla a P. Anselmo.

«Hai ragione! Ottima idea! gli conferma il Padre. Cercheremo».

Si raccolgono insieme nella preghiera. La grande scelta deve essere avvalorata da una grande preghiera.

Ed ecco che Alberto ricorda.

Quando rovinò la casa paterna e dalle rovine trascorse vivo lui solo, da una casa vicina trassero vivo un suo bimbo.

Sarà vivo? Dove sarà?

Egli ne ricorda il nome soltanto: Gabriella.

Ne parla a P. Anselmo.

Si fanno ricerche. Ed un giorno arriva la confortante notizia: è vivo, è in un istituto di educazione.

P. Anselmo e lui vanno a visitare l'istituto. Così senza dire lo scopo. E' la vedova. E' una giovanotta di modi gentili, semplice. Dev'essere anche molto buona.

Ad Alberto non dispiace. Ne ha una buona impressione.

Per ora una simpatia. Pensa che, verrà presto l'amore.

IL PROFUMO DI PADRE PIO

«Le ferite di Padre Pio emanano un profumo gradevole, ma indescrivibile, il Frate di Pietrelcina ha il dono dell'ubiquità e legge nel profondo dei cuori — I pellegrinaggi più numerosi giungono dall'Estero e dalla rossa Emilia».

«Padre Pio è un Padre che si profuma». Sbirano, oppure ci fu un giorno che ci credette. Il Dott. Rossetti che si era recato nel Convento di S. Giovanni Rotondo per una inchiesta sulla faccenda.

Molti in seguito hanno sentito questo profumo che varia dalla viola al lechionito al giglio alla rosa all'incenso. Tra le molte testimonianze vogliamo ricordare quella del Dott. Festa di Roma. Se ne incarica egli a Roma in treno portando con sé una piccola striscia di tela macchiata dal sangue lasciato dalla ferita che Padre Pio porta al costato.

Monte il treno, viaggiava alla velocità di circa 100 km. l'ora, d'improvviso i compagni di viaggio chiesero: «Che cosa è odora tanto? Che spinto profumo!» Ma non riuscivano a trovarsi d'accordo sulla sua tonalità: chi diceva ambra, chi violette, chi nardo, chi gelsomino. Poi all'improvviso, così com'era venuto, il profumo svanì.

Altrettanto interessante è pure questo fatto che ha per protagonisti due ragazze. Erano venute da lontano e quando il frate pensò loro vicino, volsero, sull'esempio degli altri pellegrini, baciarle le mani. A quel gesto Padre Pio le guardò corrucciato, disse: «Che avete promesso a vostro papà? Le si-

gnorine si trovarono confuse, e non sapevano che cosa rispondere. Esse infatti avevano ottenuto dal babbo, celebre insegnante, il permesso di recarsi a trovare Padre Pio, ma prima avevano dovuto promettere che non avrebbero toccato le sue mani perché, secondo lui, erano coperte di piaghe di origine tubercolare».

Appena giunte a casa le due ragazze riferirono al papà quanto era loro accaduto, e immediatamente ripartirono, questa volta in tre, alla volta di S. Giovanni Rotondo.

Fra i convertiti di Padre Pio ricordiamo lo scrittore Pignatelli.

P. C. R.

Premiazione all'Istituto Anselmi

Oggi a chiusura dell'anno sociale '58-59 P. Arturo ha prodotto alla premiazione degli alunni meritevoli dell'Istituto Anselmi.

Rendire - Mondo - Cercello - Di Risco - Equari - Mezzola - Pascale Luigi - Rapa.

Hanno ricevuto i premi consistenti in somme versate su libretto di risparmio ed i diplomi di buona condotta e di profitto i seguenti allievi:

D'Amato; reparo; elletrauto; Enigrato e Marino Piccoli; reparo agg. meccanici; Renculli e Imperato; reparo caloleria; Moschella e Lombardi; reparo leguoria; Allica, Ripetella.

Saverio e Argiero Domenico: reparo tipogressore; Pascale Felice, Mani e Granata; reparo tipogressore; Cozzano; reparo marmoria; Bazzi; reparo falegnameria; Rapa; reparo musica.

I premi della gara catechistica sono i seguenti: Rasoia.



Visciano - Come tutti gli anni, anche quest'anno preceduta da un novenario predicato da un Padre degli o. f. m. si svolgerà l'annuale festa Patronale in onore della Bruni Madonna del Carpinello.

Voi, allievi ed ex allievi nelle vostre gite domenicali inserite Visciano; meta continua di tanti pellegrinaggi. Un semplice saluto, un'Ave Maria detta alla Madonna con fede viva, con amore filiale, porterà sopra di voi elette grazie e la pace dell'anima.

LA MADONNA VI ASPETTA!



ARRIVEDERCI A SETTEMBRE

Un'aria di festa spira in questa nostra casa che ci ha ospitato ancora per un anno; un'aria di festa perchè le vacanze buttano all'uscio fuori con frenetica insistenza. Una gioia immensa pervade i nostri giovani che si apprestano a portare nelle loro famiglie quel sorriso forbito alla quotidiana vita cristiana e al senso di fratellanza.

Essi partono, ma non per dimenticare coloro che li hanno sempre seguiti, non per distruggere quanto con fraterna bontà è stato inculcato in loro, ma per riportare fuori una nota di pace, un esempio di vita più regolare. La loro partenza non è un addio, ma un'amoroso arrivederci, già fermato dalla nostalgia di riabbracciare tutti nella loro comune casa. Essi non sanno nascondere il dispiacere di doversi allontanare dai loro superiori, dai loro fratelli, anche se le vacanze, per loro, sono desideratissime e ciò lo si vede dal loro comportamento, dal loro maggiore attaccamento al dovere, dalla loro più continua parte che si sono inscenare ai loro assistenti, ai loro maestri.

Guardiamoli questi nostri cari amici; essi ci salutano e tra di loro si chiedono quando possono rivedersi, e dove possono rivedersi. Non è forse questo un miraggio a cui tutti tendevano? Ad amalgamare

questi cuori e a plasmarli in modo da non sentirsi l'uno diverso dall'altro? — Qualcosa è fatto, qualcosa abbiamo costruito nei loro cuori: l'amore fraterno. Essi ci ringraziano di quanto è stato fatto per loro, non ci dimenticano perchè sono certi che noi non li dimenticheremo e saremo pronti a riabbracciarli e ad accogliere.

G. C.

IL MONDO GIRA...



GIANNA CACCAVALE e MARIO MARONE, nostri simpatici amici, si sono uniti in matrimonio, coronando il loro sogno d'amore, il 15 u. s.

Alla gentile, elegante Signora Gianna, insegnante di Francese dei nostri Allievi (e che comanda in casa), auguriamo tutta la felicità possibile.

Al carissimo, timido, grosso, pacioccone Mario Marone (tu nun cumanne chiu niente) tanti giorni felici di felicità felicemente trascorsi.

Vinceri Auguri

1) Alla Rev.ma Madre Superiore Suor ANNA VITIELLO.
Ad multos annos!!!

2) All'Avv. Dott. Direttore « Centro Add. Prof. » Marigliano, CARMINE ESPOSITO.
Avvoca' scetate... ca ll'aria è ch'oce!

3) Alla Superiore di Marigliano Suor ANNA...
Ut manducatio nostra sit semper... all'altezza d'à situazione.

4) Al nostro simpatico dott. ALFONSO IMBRIOSCIA, Pri-
mario del Reparto Telepatico dell'Anselmi.
Dottò... l'appetito di Sabatino è enorme! Cosa consigliate?

Redattori:
Fabbrocini - Sena
Tipografia
« Istituto Anselmi »

uso manoscritto

La giornata perfetta di un Assistente

Ricorda a ogni istante che nessuno come te ha scelto il proprio lavoro di sua spontanea volontà. Sii sempre all'altezza della tua « missione » e pensa che la tua abnegazione può essere più valida di ogni discorso, così come possono esserlo la tua pazienza e la tua delicatezza.

Quando l'orario impone il silenzio e tu dovrai parlare con un tuo collega, fallo sottovoce. Non ridere. La tua allegria giusta e sacrosanta non deve pesare sul silenzio dei tuoi ragazzi.

Nelle tue ore di libertà dimentica i giovani (ti si concede), distraiti, distenditi, riposati, e l'eco di questo sano svago ti farà più dolce e comprensivo il ritorno al lavoro.

Sii fratello maggiore per i più grandicelli; fratello e padre per i più piccoli.

Da un ammalato, specie se in compagnia, non ridere, sii serio. Chi giace in un letto non apprezza le frivolezze della gente sana.

Sii rispettoso verso i tuoi superiori, se vuoi che il ragazzo lo sia verso di te. Egli ti segue nel bene ti imita nel male.

Abbi cura di te! (non dico della linea) ma di tutto ciò che fa parte di te.

Sii gentile coi parenti dei ragazzi. Ai loro occhi tu vieni al secondo posto, dopo il bimbo, ed è per questo che ti chiedono notizie, spiegazioni e tante altre cose.

Prega Dio e ringraziaLo per la Sua bontà. Chiedi a Lui coraggio, costanza e purezza di sentimenti.

Educati alla costante vigilanza. Nel tuo campo, una distrazione, può decretare tanti errori.

E PER FINIRE... UN PO' DI SAGGEZZA...

« In chi ripara tacitamente un torto arrecato si scorge l'onestà, ma in chi lo ripara pubblicamente vi è dell'erolismo »!

UNO CHE LAVORA COME TE

FAC SIMILE



REPUBBLICA ITALIANA

MINISTERO DEL LAVORO E DELLA MASSIMA OCCUPAZIONE
NAPOLI

DIPLOMA di 1° GRADO

rilasciato al Signor CUTOLO PASQUALE
in merito al suo operato in qualifica di Ufficiale della
NETTEZZA URBANA
nell'Istituto Anselmi

Napoli, 1 Novembre 1959

E. G. Sabatino Rescigno